

Fonte: <https://strategic-culture.su>



13.10.2023

PACE DURATURA CON LA RUSSIA? È POSSIBILE?

Alastair Crooke

Questo "gioco" identitario ucraino ha un ruolo cruciale nella storia del perché una pace duratura con la Russia è preclusa.

Pochi conoscono il nome "Gehlen", eppure Reinhart Gehlen e i suoi uomini delle SS non solo hanno plasmato politicamente il neonato OSS e la CIA, ma hanno anche determinato in misura significativa l'atteggiamento americano del dopoguerra nei confronti della Russia. Uno zeitgeist che è rimasto in gran parte intatto fino ad oggi, Gehlen - "uomo della luce e dell'oscurità"; sia lealista del Führer che traditore - molto prima che Hitler lo licenziasse. A volte è necessario guardare alla storia profonda per identificare le radici dei problemi contemporanei.

Gehlen fu abile nel persuadere Hitler della debolezza delle forze russe avversarie: Quando la Sesta Armata del generale Paulus fu circondata dalle armate russe che metodicamente schiacciavano tutto ciò che si trovava all'interno del calderone, Gehlen rassicurò che "le concentrazioni di truppe nemiche rimanevano troppo deboli per operazioni di vasta portata". E mentre la Sesta Armata, composta da 300.000 soldati tedeschi, veniva schiacciata e gli ultimi carri armati Panzer di Paulus erano andati perduti, Gehlen inviava a Hitler vecchie informazioni che non mostravano alcuna indicazione sui movimenti delle truppe sovietiche. Infine, proprio mentre Stalingrado stava cadendo e Paulus stava per arrendersi, Gehlen ammise a Hitler che "la situazione di Stalingrado potrebbe essere molto seria".

Sembra che sottovalutare la Russia abbia una lunga storia...

Eppure, in una sorprendente trasformazione camaleontica, mentre il Terzo Reich si sgretolava, Reinhart Gehlen - il capo dell'intelligence nazista per il fronte orientale - prese il suo tesoro di file di intelligence sui sovietici e si consegnò al Counter Intelligence Corps dell'esercito americano.

Egli mediò un accordo in base al quale lui e un gruppo selezionato di suoi uomini avrebbero creato un servizio segreto di intelligence per l'oc-

cupazione alleata. A scanso di equivoci, in un affidavit della CIA del 2001, quest'ultima ha dichiarato che "il generale Gehlen non è considerato un presunto criminale di guerra nazista".

Tornato in Germania Ovest e con la sua Organizzazione Gehlen sotto l'egida della CIA, "finanziata con milioni di dollari", Gehlen, secondo l'Institute for Policy Studies, arruolò migliaia di veterani della Gestapo, della Wehrmacht e delle SS. All'inizio degli anni Cinquanta, l'Organizzazione Gehlen avrebbe impiegato circa quattromila specialisti dell'intelligence in Germania e un numero analogo di agenti sotto copertura in tutta l'Europa orientale.

Tra queste "risorse", che Gehlen portò con sé al "tavolo" americano, c'erano senza dubbio gli ucraini della 14esima Divisione Waffen - in seguito raggruppata come Esercito Nazionale Ucraino. Ciò che caratterizzava l'UNA, che contava circa 200.000 uomini, era la sua forte antipatia nei confronti dell'Unione Sovietica e dei "russi".

Fu nel periodo della Wehrmacht che la fazione Bandera creò una distinta "identità" ucraina, affermando che i "veri" ucraini erano i presunti discendenti dei Vichinghi, che avevano fondato la Rus' di Kiev. Non c'è alcuna base storica o genetica per questa designazione, ma ha fornito una comoda confluenza con l'ideologia nazista, con la quale erano alleati.

Questo simulacro di identità continua ancora oggi: Aleksey Danilov, capo del Consiglio di sicurezza e difesa nazionale dell'Ucraina, ha dichiarato: "Mi trovo bene con gli asiatici, ma i russi sono asiatici. Hanno una cultura e una visione completamente diversa. La nostra differenza principale rispetto a loro è l'umanità". Gli ucraini sono esseri umani, mentre i russi, essendo asiatici, non lo sono. Ovvero, "l'Europa finisce in Ucraina".

Questa immaginaria identità banderita come "superiore, germanico-ucraina" è stata evocata molte volte durante gli scontri del dopo-Maidan. La legge sui popoli indigeni dell'Ucraina afferma che solo gli ucraini germanici, i tatars e i karaiti hanno "il diritto di godere pienamente di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali". La legge è stata firmata dal Presidente Zelensky il 21 luglio 2021

Questo "gioco" identitario ucraino ha un ruolo cruciale in questa storia - del perché una pace duratura con la Russia è preclusa.

Nel 1945, l'intelligence statunitense sulla Russia era praticamente inesistente. Quando nel 1947 l'OSS rinacque come CIA, l'Organizzazione Gehlen era una delle sue colonne portanti. Gehlen - l'uomo che sapeva come 'accarezzare' le penne dei suoi superiori per la debolezza della Russia - portò le sue conoscenze specialistiche (e i suoi pregiudizi) al pensiero degli Stati Uniti - il Washington Post ha riferito che Gehlen "e le mi-

gliaia di persone che impiegava nella sua organizzazione di controspionaggio fornivano alla CIA e al Pentagono il 70% delle sue informazioni sull'URSS e sull'Europa orientale".

Ma proprio mentre Gehlen compiva la "sua" metamorfosi da nemico ad alleato, l'America veniva sollecitata da Winston Churchill, anch'egli passato dalla visione dell'Unione Sovietica come alleato a nemico esistenziale. Churchill voleva spingere. Ricordiamo che questo era in contrasto con la politica tradizionale degli Stati Uniti (come quella di Pat Buchanan), che era molto scettica nei confronti degli intrecci con l'estero e delle guerre europee.

La Seconda Guerra Mondiale si era conclusa senza alcun trattato formale, ma piuttosto con una disputa cancerogena sul futuro della Germania, alimentata dal radicamento della Guerra Fredda. Da un lato, l'Unione Sovietica aveva perso più di 20 milioni di persone in guerra e non voleva vedere la Germania rimilitarizzata. Gli Stati Uniti, invece, decisero che i tre settori occupati della parte occidentale avrebbero formato un'unica entità e che questi settori occidentali sarebbero diventati il baluardo di una nuova alleanza militare, la NATO.

Come racconta Jeffrey Sachs, i sovietici dissero "no": "Abbiamo appena perso 20 milioni di persone e nel giro di pochi anni vi rimilitarizzate". Nessuno in Occidente ascoltava e, nonostante le precedenti rassicurazioni sul fatto che "la NATO non avanzasse di un centimetro oltre i confini della Germania", la NATO adottò la posizione (durante l'era Clinton) secondo cui l'avanzata della NATO per circoscrivere la Russia non era "affare di Mosca".

È in questa lacuna sensibile e quintessenziale - ("non erano affari della Russia") - che l'Ucraina ha "messo il bastone tra le ruote" con la sua farsulla affermazione identitaria secondo cui "l'Europa finisce con l'Ucraina, e al di là di essa ci sono "gli Slavi"".

Nel suo desiderio di sostenere Kiev, l'UE è scivolata silenziosamente verso questo revisionismo strategico ucraino: l'"Ucraina" è concepita come "valori europei" che si difendono contro i valori "russi" (asiatici). (Entrambi i popoli, infatti, sono slavi). La porta dell'adesione alla NATO è stata aperta nel 2008, nonostante l'ambasciatore statunitense avesse avvertito solo un anno prima che l'adesione alla NATO avrebbe portato alla guerra.

Quando il presidente JF Kennedy entrò in carica, la situazione nei confronti della Russia era completamente compromessa: La militarizzazione della NATO, la crisi degli U2, la disfatta della Baia dei Porci e la crisi dei missili di Cuba. La CIA stava chiaramente mettendo il Presidente con le

spalle al muro, tagliandogli le uscite, e la situazione gli stava sfuggendo di mano. Kennedy era fuori di sé dalla rabbia per come la CIA aveva condotto gli Stati Uniti (e Kennedy personalmente) in questo pasticcio. Si scagliò contro l'establishment, licenziando il direttore della CIA Dulles e Richard Bissell, che aveva gestito il fiasco della Baia dei Porci.

Kennedy era inciampato malamente nei primi due anni della sua presidenza, ma al terzo anno era pronto a pronunciare il famoso discorso in cui affermava che la pace era possibile, anche con l'Unione Sovietica: "Sono esseri umani come noi". "Parlo della pace come del necessario fine razionale degli uomini razionali". E, sorprendentemente, Kruschchev lo ascoltò. L'accordo fu raggiunto in poche settimane e il Senato degli Stati Uniti lo approvò a stragrande maggioranza.

"Beh... poi lo uccisero", ha detto Jeffrey Sachs in una recente discussione sull'ultima campagna politica di JFK - la sua ricerca di una pace sicura e duratura con l'Unione Sovietica

Ci sono, tuttavia, un paio di colpi di scena in questa storia di guerra culturale e identitaria senza fine e in escalation contro la Russia.

Un colpo di scena avvenne durante la presidenza Carter, quando il suo consigliere per la sicurezza nazionale, Zbig Brzezinski, convinse il presidente a inserire in Afghanistan una cultura radicalizzata e jihadista per contrastare la cultura laica e socialista di Kabul, sostenuta da Mosca.

Alla fine, la politica di Mosca ha determinato il risultato: l'Unione Sovietica si è auto-implosa. Il meme di Fukuyama sulla fine della storia e sull'ultimo uomo è esploso in tutto il mondo e la guerra afghana è stata presentata come un grande successo (ma non lo è stata). Tuttavia, l'affermazione è stata alla base dell'idea che gli insorti islamici siano i solventi ideali per i progetti di cambiamento di regime. È diventato il pilota della Primavera araba.

I primi leader jihadisti moderati in Afghanistan? Li hanno uccisi e sostituiti con uomini sempre più violenti, che alla fine sarebbero diventati la carne da macello di cui si sarebbe nutrito l'11 settembre, per poi espandersi in una guerra globale.

Ma Brzezinski aveva ancora altri consigli da dare al Presidente Carter. Nel suo Grand Chessboard del 1997, Brzezinski sostenne che l'Ucraina - in virtù delle sue identità culturali divise, intrecciate in vecchie complessità - doveva essere vista come il cardine attorno al quale ruotava il potere del cuore: "Senza l'Ucraina, la Russia non sarebbe mai diventata la potenza del cuore; ma con l'Ucraina, la Russia può diventarlo e lo farà", insistette. Dopo l'Afghanistan, la Russia doveva essere coinvolta in un pan-

tano di identità culturale ucraina, suggeriva Brzezinski.

Il filo Gehlen-Banderite dell'Ucraina occidentale, linguisticamente e razzialmente diversa (germanica) dai "russi etnici", si ripete continuamente. L'ucraino (correttamente noto come ruteno) non è una lingua germanica. È meglio inteso come un dialetto del russo, e quindi saldamente e unicamente slavo. Né si trova alcun DNA vichingo (germanico) tra gli ucraini occidentali di oggi.

L'ultimo colpo di scena della saga culturale-identitaria è incentrato sull'Europa e sul modo in cui la Sinistra europea, con la guerra balcanica della NATO (che la Sinistra ha entusiasticamente appoggiato), ha drammaticamente "cambiato maglia".

La vecchia NATO, che un tempo le sinistre avevano odiato come un bastone reazionario, ora la sinistra ha visto che aveva un nuovo significato evangelico: non più reazionario, ma rivoluzionario. Il suo nuovo obiettivo "rivoluzionario" è quello di accelerare l'avvento di una rivoluzione sociale il cui substrato culturale è la promulgazione dei principi Woke: Diversità, orgoglio, diritti dei trans e riparazione di discriminazioni e torti storici.

La nuova NATO, inclusiva e politicamente corretta, è vista dalle sinistre europee come lo strumento con cui spazzare via anche gli ostacoli all'agenda dell'UE. Queste "camicie spaiate" ritengono che la lotta per questo "Ordine culturale" sia incessante, totalizzante e onnicomprensiva.

In questo contesto, non è difficile capire come un'Ucraina risvegliata, immaginata come un segno di "estensione fisica" dell'europismo, possa essersi trasformata in un'icona di questa guerra culturale-identitaria totale contro la Russia - un'estensione che va al di là di quanto Gehlen avrebbe potuto sognare.

La "pace sostenibile" con la Russia è dunque esclusa? Se si cerca di sostenere l'Ucraina occidentale come un istmo d'Europa e i suoi valori che si estendono alla sfera slava regressiva, allora la pace non è possibile, perché sarebbe del tutto falsa. Inoltre, sarebbe dannosa per l'Europa, perché legittimerebbe quella che non era altro che un'antica e comoda congruenza identitaria con l'ideologia nazista, che ha acquisito una posizione di rilievo tra gli strati dirigenti europei.

L'unica strada percorribile sarebbe quella di tornare al nodo gordiano originario e scioglierlo: cioè sciogliere il nodo dell'assenza di un trattato scritto del secondo dopoguerra che delimiti gli spostamenti della NATO in avanti e, così facendo, porre fine alla pretesa che lo spostamento della NATO in qualsiasi luogo scelga non sia affare di nessuno se non suo. I negoziati, in ultima istanza, riguardano gli interessi e la capacità di risol-

vere l'enigma di due parti che percepiscono come l'altra si percepisce.